

propongono la questione pregiudiziale, perchè si facciano studi in proposito, le osservazioni che faceva al signor ministro.

Questo, mi permettano d'usare una frase francese: *c'est une fin de non recevoir*; è lo stesso come dire: noi non vogliamo questa legge.

Pensate, o signori, alle conseguenze di questa decisione! Pensate che dopo la legge del prestito dobbiamo occuparci di alcuni progetti di strade ferrate di migliaia e migliaia di chilometri, che porteranno un aggravio, forse non minore di un miliardo sul bilancio dello Stato; pensate con che cuore i deputati potrebbero occuparsi di esse, quando, in tanta facilità d'ingolfarci, direi, ciecamente in spese straordinarie e gravissime, che in certa guisa impegnano l'avvenire, non si pensasse in nessun modo a fornire al Governo il modo di provvedervi! Credo, o signori, che, così facendo, noi ci mettiamo sopra d'una falsa via. (*Sensazione*)

Per conseguenza supplico caldamente i miei colleghi di riflettervi bene, prima di votare la questione pregiudiziale. (Bravo! Bene! *dalla destra*)

PASINI, relatore. Io comincio dal dichiarare che la Commissione ha accettata la proposta dell'onorevole Finzi (*Bene!*), e che essa mantiene la sua proposta. Dico poi all'onorevole Lanza che noi non abbiamo receduto da nessuna delle nostre proposizioni: non dalla prima, rispetto alla Toscana; non dalla seconda che abbiamo accettata dall'onorevole Finzi.

Domando quindi alla Camera, che in questa prima occasione, nella quale ella deve dare un voto di finanza, non si lasci sviare dal retto sentiero per questioni pregiudiziali, e per ordini del giorno che, differendo, annientano l'effetto della legge che vogliamo fare.

Io comincio dal dichiarare alla Camera che la proposizione d'estendere alle provincie meridionali il decimo di guerra, una volta fatta, dev'essere accolta per sentimento di giustizia e per sentimento di convenienza.

L'onorevole mio collega Saracco vi ha già detto: noi siamo alla vigilia di votare spese immense, e le voteremo; siamo tutti qui unanimi a volere che le provincie napoletane e siciliane sieno dotate d'una gran rete di strade ferrate; ma, signori, cominciamo dal far senno, e dal votare anche le imposte. (Bravo! Bene! *dalla destra*)

Si è detto dall'onorevole D'Ondes-Reggio che ci è una questione pregiudiziale. Egli è economista, quindi trasse in campo delle teorie d'economia politica. Egli disse: l'unificazione nelle dogane può produrre gravi inconvenienti. Io prego la Camera di riflettere che, se si tratta di Napoli, la dogana è già stata equiparata mettendo il 10 per 0/0; e che, se si tratta della Sicilia, la tariffa è quella stessa delle provincie settentrionali, ma senza il decimo. Ora, la dogana deve essere unica: è uno sconcio che non sia unica anche presentemente. Io dichiaro altamente che avrei fatto una proposizione apposita perchè immediatamente la Sicilia fosse equiparata nelle dogane, non potendo credere che fosse nocivo in quei paesi ciò che non è nocivo nell'Italia settentrionale. Quanto poi alle proposte che ha fatte il signor ministro, la Commissione le ritiene affatto insufficienti, e chieggo scusa al signor ministro di così esprimermi; la Commissione ritiene che si possa aggiungere un articolo 6°, fatto nel tenore dell'articolo 5°, il quale articolo 6° versi su quelle imposte dirette e indirette che permettono immediatamente l'applicazione del decimo di guerra, salvo poi, quando presenteremo la relazione sul bilancio attivo, di compire il sistema per quelle altre imposte che adesso vengono omesse.

La Commissione ritiene che nelle provincie napoletane due

sole imposte dirette possano essere colpite dal decimo di guerra, cioè la contribuzione prediale, ben inteso la principale, per mettere quelle provincie in perfetta equiparazione colla parte superiore d'Italia, e le ritenenze fiscali.

La Commissione ritiene poi che, rispetto alle indirette, il decimo di guerra possa essere applicato sin d'ora, anche per sentimento di eguaglianza fra le diverse parti dello Stato, sul sale, e sul registro e bollo che è assai leggero. Ritiene poi che in Sicilia la sola contribuzione prediale possa, fra le dirette, essere assoggettata per ora al decimo di guerra, e che possa poi il decimo stesso essere applicato alle dogane, al registro e alle ipoteche, e a nessun'altra contribuzione indiretta. Questo è quanto sarebbe formolato con un articolo 6.

La proposta della Commissione fu fatta alla Camera, perchè essa voglia ben penetrarsi della necessità assoluta di mettere imposte, imposte ed imposte, come diceva il non mai abbastanza compianto conte di Cavour. Sarebbe deplorabile che in questa prima occasione, in cui la Camera deve fare una legge d'imposta, essa contraddicesse a quel voto che la Commissione pel prestito ha energicamente espresso sul finire della sua relazione, vale a dire che il rimedio al nostro disavanzo finanziario lo dobbiamo noi stessi cercare e mettere in pratica. Se non faremo come la Commissione propone di fare, se non cominceremo immediatamente, noi falliremo il nostro scopo, e Dio sa a quali inconvenienti andremo incontro.

SIRTORI. Sopra questa questione gravissima la Commissione ha già mutato due volte d'opinione... (*No! no! no!*) Essa, difatti, ha fatto delle proposte diverse; è evidente adunque che questa materia non è ancora abbastanza esaminata, e che il nostro giudizio a tale riguardo non può essere pronunziato in questa seduta.

Propongo adunque che il progetto di legge sia rimandato alla Commissione, perchè in una seduta che può essere tenuta oggi stesso, o domani, sia riprodotta la questione alla Camera; questa allora potrà giudicare e votare con cognizione di causa.

È evidente che ora noi non possiamo dare a questo proposito un giudizio coscienzioso; propongo quindi che questa questione sia aggiornata e rimandata ad una seduta da tener oggi o domani.

PRESIDENTE. Metterò dunque ai voti prima l'aggiornamento proposto dal deputato Sirtori, poi la questione pregiudiziale, quindi l'ordine del giorno proposto dal deputato Carutti. (*Rumori*)

(*Molti deputati domandano la parola.*)

Se la Camera vuol continuare la discussione sulla questione pregiudiziale, allora darò la parola agli altri oratori.

PIUTINO. Vorrei fare una semplice osservazione...

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Carutti.

CARUTTI. Vorrei dire poche parole sul significato dell'ordine del giorno da me proposto.

Dichiaro anzi tutto che sono perfettamente d'accordo con quanto disse l'onorevole Lanza, con quanto disse l'onorevole Finzi, con quanto disse l'onorevole Pasini; credo, cioè, che il decimo di guerra, dal momento che è stato proposto, non deve essere respinto dalla Camera. Noi dobbiamo insegnare ai popoli delle nuove provincie a fare quei sacrifici che soli possono assicurar loro la libertà, l'indipendenza e il Governo che si sono eletto.

Il mio ordine del giorno pertanto non l'ho presentato nel senso di *une fin de non recevoir*; l'ho messo innanzi quando ho udito il signor ministro delle finanze fare una proposta